

Jstor*Deanira Pisana*

JSTOR è una biblioteca digitale statunitense fondata nel 1995; ha uno scopo molto nobile, quello di preservare il sapere a servizio della comunità accademica, a supporto dell'insegnamento e dell'avanzamento della ricerca: "JSTOR fa parte di ITHAKA, organizzazione senza scopo di lucro a supporto della comunità accademica nell'uso delle tecnologie digitali, al fine di preservare la registrazione di dati culturali e l'avanzamento della ricerca e dell'insegnamento sostenibile".¹

Il progetto cooperativo di digitalizzazione venne concepito da W. G. Bowen e vide la luce ad opera della *Andrew W. Mellon Foundation*. L'intento era quello di costituire archivi retrospettivi di riviste accademiche allo scopo di promuoverne l'accesso, la fruibilità e la conservazione in digitale.² L'evoluzione naturale di JSTOR ha portato all'inclusione di e-books. Da svariati anni, infatti, la risorsa non offre solo il testo completo di periodici, ma anche di libri o porzioni di essi, organizzati in diverse collezioni tematiche i cui ambiti disciplinari prevalenti sono quelli delle scienze umanistiche, delle scienze sociali e della scienza.

Nel dettaglio numerico, nel suo complesso contiene oltre 90.000 libri elettronici (di cui oltre 6.800 ad accesso aperto) e più di 2.600 periodici a testo completo, di cui numerosi peer-reviewed, ma con una limitazione piuttosto forte: gli anni più recenti di pubblicazione non sono accessibili. Attraverso il cosiddetto embargo ("moving wall"), non viene offerto il periodo compreso tra gli ultimi 3 e gli ultimi 5 anni di pubblicazione del periodico. Questo vale di norma perché, in realtà, il dato è variabile: gli editori -che concedono la digitalizzazione su JSTOR- possono scegliere di annullare in toto l'oscuramento oppure di estenderlo fino a 10 anni.

L'idea che diede vita a JSTOR nacque da un problema pratico e, sebbene siano passati oltre 25 anni, si tratta di un problema ancora molto sentito: le biblioteche non reggevano i ritmi della produzione a stampa, gli spazi a disposizione erano via via sempre più ristretti; nella maggioranza dei casi era impossibile ampliare i locali delle biblioteche o aprire appositi magazzini di conservazione. Contestualmente, la domanda di materiale accademico da parte di studiosi e discenti era sempre crescente (e così la sua offerta sul mercato). Questa fu l'idea di Mr. Bowen: convertire il materiale a stampa

¹ Web 15 Dic. 2020. <<https://about.jstor.org/whats-in-jstor/>>.

² Il nome JSTOR è infatti l'acronimo di Journal Storage (Project).

in formato elettronico e conservarlo in un archivio centrale in modo che potesse essere disponibile in rete e condiviso dalle biblioteche e dai loro utenti.

Le biblioteche partecipanti al progetto, vale a dire quelle che mettono a disposizione il proprio materiale per la digitalizzazione, hanno la possibilità di accedere all'intero database godendo di forti riduzioni di costi e anche di altri benefits (oltre a quello evidente di avere il loro materiale conservato in elettronico e facilmente consultabile). Uno degli intenti principali del progetto era ed è quello di garantire il mantenimento nel tempo dei contenuti digitali e di proteggerlo contro eventuali perdite: a tale scopo JSTOR ha aperto appositi centri di backup dei dati che ospitano la duplicazione completa della *JSTOR Digital Library*.

Questa grande biblioteca online contiene anche digitalizzazioni altrimenti non fruibili in internet. Un esempio: *The Review of English Studies*, autorevole rivista della Oxford University che pubblica articoli di lingua e letteratura inglese, è presente su piattaforma JSTOR fin dal suo esordio, completa di tutti gli archivi retrospettivi dal 1925 in poi. Riguardo la limitazione di cui si parlava, però, gli ultimi 6 anni non sono disponibili su JSTOR, in tal modo la Oxford University riserva per sé i diritti e, quindi, la possibilità di offrire alle Istituzioni interessate l'abbonamento agli ultimi 6 anni. Tali istituzioni, pertanto, dovranno sottoscrivere un contratto direttamente con l'editore per ottenere l'accesso desiderato.

Anche JSTOR, come molte altre piattaforme di aggregatori di editori (o di editori stessi), ha concesso e concede accessi "speciali" legati alla situazione pandemica del COVID-19, differenziando però la possibilità di accesso gratuito tra Istituzioni partecipanti al progetto o non partecipanti. Offre, infatti, un accesso gratuito limitato sia temporalmente sia di contenuti a chiunque (annunciato per ora fino al 31 dicembre 2020), mentre un accesso esteso fino al 30 giugno 2021 per gli utenti delle Istituzioni partecipanti al progetto, vale a dire quelle che contribuiscono con i loro materiali all'arricchimento della biblioteca digitale di JSTOR.³

³ Maggiori dettagli sugli accessi concessi gratuitamente qui: <[JSTOR resources during COVID-19 | About JSTOR](#)>